



## **Marco Carraresi (Udc). Sul voto di oggi sulla questione dei ricoveri nelle RSA.**

Clamoroso. La maggioranza di centro sinistra in Consiglio regionale esprime voto contrario su una mozione che, prendendo spunto dalla drammatica situazione la situazione di tanti anziani non autosufficienti in lista di attesa per un posto in una residenza sanitaria assistita, chiedeva alla Giunta regionale di "assegnare all'Azienda sanitaria di Firenze, ed alle altre in simili difficoltà, un ulteriore numero di quote sanitarie aggiuntive per RSA finalizzate all'abbattimento delle attuali inaccettabili liste di attesa, obiettivo peraltro già previsto negli atti di programmazione socio-sanitaria approvati dal Consiglio regionale".

Con un simile voto negativo – a cui si è aggiunta l'astensione del gruppo dei Verdi-Rifondazione comunista, che equivale a voto contrario- si è così negato ancora una volta quel riconoscimento che è stabilito nelle stesse normative regionali, che prevedono in novanta giorni il tempo massimo per attivare le prestazioni previste nel Piano di Assistenza Personalizzato (PAP) da parte dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM), garantendo così tempi certi e prefissati per l'erogazione delle prestazioni stesse.

Fra i meccanismi che generano tali liste di attesa c'è infatti sicuramente anche l'insufficienza del numero di quote sanitarie assegnate alle Aziende sanitarie e non piuttosto la carenza di disponibilità di posti letto nelle RSA. Per cui assegnare un ulteriore numero di quote sanitarie rispetto a quelle attuali significava dare risposte concrete almeno ad una parte di quegli anziani e delle loro famiglie (**oltre 350 in coda a Firenze, con una lista d'attesa che è oramai bloccata dal mese di agosto**) che sono spesso in situazioni veramente drammatiche di fronte ad una concreta impossibilità di procrastinare ulteriormente il ricovero in una struttura residenziale

Significava anche dare attuazione alla sentenza del Tribunale di Firenze del 16 novembre 2010, che ha riconosciuto ad alcuni pazienti ricorrenti – o ai loro eredi-, che dopo essere stati riconosciuti invalidi civili al 100% e totalmente non autosufficienti dall'ASL di Firenze erano stati ricoverati presso una RSA convenzionata con la ASL su disposizione dei sanitari che l'avevano in cura, il diritto al rimborso della "quota sanitaria" a partire dalla data del ricovero.

Anche perché la sentenza del Tribunale di Firenze si era spinta anche oltre, affermando che il diritto andava riconosciuto anche se scarseggiavano le risorse pubbliche in quanto "il solo limite costituzionale della necessaria copertura finanziaria delle spese pubbliche, non può bastare a giustificare, in termini di legittimità, l'azione amministrativa e con essa la creazione di una "graduatoria", senza, peraltro, alcuna predeterminazione né legale né amministrativa dei criteri di selezione", perché "l'unico requisito necessario e sufficiente ai fini del riconoscimento del beneficio economico previsto dalla legge è rappresentato dalla condizione di totale non autosufficienza".

Veramente un pessimo voto quello di oggi. Che va contro persone che sono in gravi difficoltà e penalizzazione ancora una volta, ingiustamente, le loro famiglie.

FIRENZE 18/03/2001